

# Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.agenziafarmaco.gov.it  
www.repubblica.it

## Il farmaco generico in Italia

**1996**

L'anno dell'ingresso nel sistema sanitario

**20 anni**

La durata dei brevetti dei farmaci

**993 milioni di euro**

La spesa nel 2015 degli italiani per i farmaci di marca per i quali esisterebbero i generici

**550 milioni di euro**

La spesa degli italiani per i ticket sui farmaci nel 2015



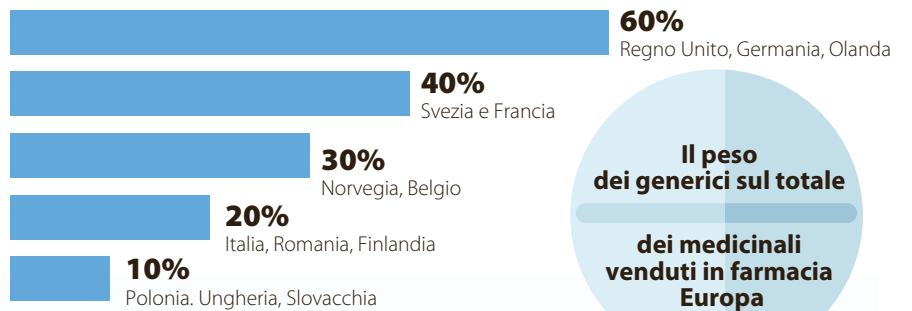
**20 miliardi**

La spesa farmaceutica pubblica e privata territoriale



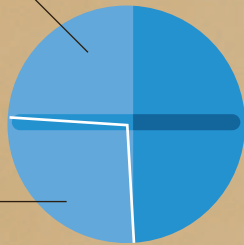
**1.040**

Le dosi consumate al giorno ogni mille abitanti



**Il peso dei generici sul totale dei medicinali venduti in farmacia Europa**

**73%**  
Le confezioni di farmaci liberi dal brevetto vendute nel 2015



**Di queste**

**27%** generici

**73%** brand

**380 milioni**

Le confezioni di generico vendute in Italia nel 2015

**2,2 miliardi**

La spesa dello Stato per il rimborso dei farmaci generici in classe A nel 2015

**27%**

Le confezioni di farmaci protetti dal brevetto vendute nel 2015



# Farmaci no logo, è flop nessuno ferma la corsa delle medicine griffate

Solo un italiano su quattro predilige i generici  
Una scelta che costa un miliardo di euro l'anno

MICHELE BOCCI

ROMA. Gli italiani preferiscono il farmaco "di marca". Quando entrano in farmacia scelgono l'Aulin anziché il generico Nimesulide, l'antibiotico Augmentin anziché l'acido clavulanico, la Tachipirina anziché il paracetamolo. E sono disposti a pagare di tasca propria per averli. Ogni anno spendono la bellezza di un miliardo di euro per assicurarsi il medicinale con il brand. Soldi che potrebbero essere risparmiati, visto che quando si tratta di prodotti pre-

psicofarmaci. Chi prende il Valium non ha molta voglia di sostituirlo con il Diazepam, forse perché basta quel nome familiare per sentirsi già un po' meglio. E così tanti rinunciano a sconti di circa il 20 per cento sui farmaci rimborsati e anche del 35 su quelli totalmente a carico del cittadino. Vanno meglio i diffusissimi gastroprotettori come il lansoprazolo (nome del brand Lansox) e il pantoprazolo (Pantorc), per i quali la sostituzione è più diffusa. «Malgrado i vent'anni, c'è ancora una forte barriera culturale contro i

farmaci equivalenti - dice Enrique Hausermann, presidente di Assogenerici - Se il dottore non prescrive e non ha fiducia in questi prodotti è difficile che poi il paziente li vada a chiedere al farmacista, il quale tra l'altro deve sempre offrire l'alternativa del generico, ma spesso non lo fa». Hausermann nega che in Italia gli equivalenti costino più che in altri Paesi europei, cosa che ne ridurrebbe la diffusione. «I prezzi sono allineati e comunque i costi non sono paragonabili. Il problema è che qui non si sono mai adottati

meccanismi incentivanti per far prescrivere e dispensare il generico al medico e al farmacista, come successo ad esempio in Germania già negli anni 80. E inoltre da noi lo Stato paga solo il prezzo del generico, non gli interessa se poi il paziente compra un farmaco di quel tipo oppure di marca. Il sistema ha già risparmiato con l'approvazione dell'equivalente, perché la scadenza del brevetto ha abbassato il costo della molecola». Non è un problema, insomma, se poi a spendere sono i cittadini.

### Le molecole a brevetto scaduto dove il generico è più venduto

<b>Pantoprazolo sodico</b> gastroprotettore (Pantorc) 14 compresse 40 mg 7,30	<b>9,57 euro</b>
<b>Lansoprazolo</b> gastroprotettore (Lansox) 14 compresse 30 mg 6,18	<b>9,49 euro</b>
<b>Ramipril</b> anti ipertensivo (Triatec) 28 compresso 10 mg 5,79	<b>8,04 euro</b>
<b>Omeoprazolo gastroprotettore</b> (Omeprazen, Antra) 14 compresse 20 mg 5,63	<b>7,58 euro</b>
<b>Metformina cloridrato</b> anti diabetico (Metforal) 30 compresse 850 mg 2,23	<b>3,77 euro</b>

### Le molecole a brevetto scaduto dove il generico è meno venduto

<b>Calcipotriolo</b> anti psoriasi (Daivonex, Sorcutan) <b>flacone 30 ml 8,92</b>	<b>11,88 euro</b>
<b>Cefaclor Monoidrato</b> antibiotico per problemi respiratori (Macovan, Panacef) <b>6 compresse 750 mg 9,16</b>	<b>11,06 euro</b>
<b>Brinzolamide</b> anti glaucoma (Azopt) <b>un flacone 5 ml 6,92</b>	<b>9,92 euro</b>
<b>Levodopa/Carbidopa</b> anti parkinson (Sinemet) <b>30 compresso 200mg /50mg 7,38</b>	<b>7,38-9,82 euro</b>
<b>Carbamazepina</b> anti epilettico (Tegretol) <b>50 compresse 200 mg 3,96</b>	<b>4,68 euro</b>

In Germania e nel Regno Unito il successo degli equivalenti, usati da sei malati su dieci

scritti dal medico nella cosiddetta classe A il sistema sanitario nazionale copre la spesa proprio fino al costo del generico. La differenza è a carico del paziente che non vuole rinunciare al marchio, anche se il no logo ha gli stessi effetti terapeutici. Per avere un termine di paragone, il discusso ticket sulla farmaceutica ogni anno costa agli italiani circa la metà, 550 milioni di euro.

Nel 2016 si celebra il ventennale dell'ingresso dei generici, o equivalenti, nel nostro sistema sanitario, ma è un compleanno piuttosto amaro. In Italia solo il 20 per cento delle molecole vendute in farmacia è senza brand. In Germania, nel Regno Unito e in Olanda il dato è del 60 per cento, in Francia e Svezia del 40. Se si prendono in considerazione solo i prodotti con il brevetto scaduto, il 73 per cento delle confezioni acquistate ha stampato sopra il marchio originale. A essere poco sostituiti sono medicinali contro patologie croniche come il Parkinson e l'epilessia, ma anche

THE **SHAKESPEARE COLLECTION**

**RE LEAR**

Re Lear è **MICHAEL HORDEN** doppiato da **UGO PAGLIAI.**

**IN EDICOLA**

la Repubblica

### L'INTERVISTA / FRANCESCO CARELLA, NEUROLOGO

“Ma contro alcune malattie può solo il rimedio di marca”

ROMA. «La variabilità dell'efficacia dei generici per certe patologie può fare la differenza. Per questo preferiamo il medicinale "di marca"». Francesco Carella è neurologo al Besta di Milano, specialista dei disturbi del movimento. Si occupa anche di persone con Parkinson e epilessia, due delle patologie per le quali si usa meno l'equivalente.

**Lei quindi non prescrive i generici?**  
«Dipende dai pazienti. L'importante è poter provare, e ci sono molti casi in cui chi segue prende l'equivalente. Ma se questo non funziona bene, bisogna poter tornare indietro».

**E perché non funziona se è uguale?**  
«Non è proprio uguale, ci sono dei piccoli margini di differenza di risposta. E per problemi come l'epilessia e il Parkinson è necessario invece avere un margine terapeutico preciso. La prima patologia addirittura rende necessario fare gli esami per conoscere il dosaggio esatto del principio attivo nel sangue di ciascun malato. L'altra, il Parkinson, è degenerativa, evolve ed entra in una fase fluttuante durante la quale la risposta terapeutica cambia. Così è necessario avere la certezza di una cura farmacologica costante».

**E per altre malattie?**  
«Normalmente il generico va bene. L'importante è che il medico abbia la possibilità di decidere se per il singolo paziente l'equivalente funziona o meno. Nel primo caso le resistenze contro questi prodotti sono inappropriate».



**L'ESPERTO**  
Francesco Carella, neurologo al Besta di Milano

(mi.bo.)